

Torino: On Buemi; perché il ministero non paga le bollette dell'acqua?

On. Buemi. Interrogazione al Ministro della Giustizia

Per sapere - premesso che:

risulta all'interrogante l'insolvenza del ministero della giustizia nei confronti dei fornitori di servizi e dei locatari delle strutture preposte all'amministrazione della giustizia;

si segnala il caso emblematico della casa circondariale "Lorusso e Cotugno" di Torino, cosiddetta "Casa delle Vallette", in cui sono internati 1.177 detenuti.

Il carcere torinese non paga la bolletta dell'acqua da circa tre anni provocando un nocumento alla Smat, l'azienda somministratrice con la partecipazione del comune di Torino, di un milione quattrocentomila metri cubi d'acqua non pagati all'anno. Piero Buffa, direttore della casa circondariale, si dichiara moroso suo malgrado, in quanto costretto a dipendere dai finanziamenti che dovrebbero arrivare da Roma;

sulla stessa linea, la provincia di Torino denuncia i continui ritardi nel pagamento degli affitti dei palazzi che da decenni ospitano questura, prefettura e caserme;

l'insolvenza dello Stato produce, nei confronti degli enti locali, una grossa ipoteca sulla liquidità, anche in forza di quanto stabilito dal patto di stabilità e, nei confronti dei creditori privati, l'impossibilità di adottare contromisure, quale l'interruzione dei servizi, come avviene, al contrario, nel caso dei debitori insolventi, ma privati -:

quali misure di sua competenza intenda adottare per risolvere il problema dell'insolvenza e dei ritardi nel pagamento dei debiti segnalati in premessa.



Ministero della Giustizia

INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA DELL'ONOREVOLE BUEMI

In risposta all'interrogazione dell'On. Buemi, devo premettere che dal 2002 al 2006 le risorse per la gestione del servizio Giustizia sono diminuite del 51,22%. Gli stanziamenti destinati ai capitoli di spesa dei consumi intermedi (quali acqua, luce e gas) sono passati dai 343 milioni di euro del 2002 ai 168 milioni di euro del 2006. La diminuzione delle risorse assegnate ha aumentato il debito del mio Ministero e, di conseguenza, l'esposizione debitoria del capitolo di spesa 1761 su cui gravano anche i consumi idrici della Casa Circondariale delle Vallette di Torino.

Con la Finanziaria del 2007 è stato istituito un fondo per il funzionamento del Ministero della Giustizia con una dotazione annuale di 200 milioni di euro per il 2007, il 2008 ed il 2009.

Una quota di tale fondo, pari a circa 71 milioni di euro, è stata destinata al Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria e di essa, circa 47 milioni, sono stati destinati proprio al ripianamento del capitolo di spesa 1761. Nonostante ciò, solo il 30% dei debiti è stato estinto.

Per quanto riguarda le sedi della Prefettura, della Questura e della Caserma Bergia di Torino, il Ministero dell'Interno ha comunicato che la Provincia è la proprietaria degli immobili e che il canone di locazione della sede della Prefettura risulta regolarmente pagato.

Quanto alla Caserma Bergia, per cui è in corso la stipula del contratto di locazione, sono state corrisposte le indennità di occupazione extracontrattuale maturate fino al 31 dicembre 2006 e sono stati accreditati gli importi relativi al 2007; analogamente, per la sede della Questura, sono state corrisposte le indennità di occupazione maturate fino al 15 dicembre 2006.

Venendo ai profili di carattere generale di stretta pertinenza dell'amministrazione della giustizia, faccio presente che sono i Comuni ad essere tenuti, in forza della legge n. 392/1941, al pagamento dei costi relativi alle pigioni, alla manutenzione, all'illuminazione, al riscaldamento e alla custodia dei locali adibiti ad uso di giustizia. Le spese affrontate annualmente per tali causali sono

parzialmente rimborsate attraverso un contributo economico dell'Amministrazione statale. Negli ultimi due anni il contributo (per i rendiconti 2002 e 2003) ha coperto il 95% delle spese effettivamente affrontate dai Comuni.

Tale contributo è spesso corrisposto in ritardo per ragioni "fisiologiche" imputabili all'*iter* che occorre seguire per effettuare i relativi accreditamenti.

Proprio per porre rimedio alle difficoltà dei Comuni nei pagamenti, è stata prevista nel D.P.R. n. 187/1998 la corresponsione del contributo in due rate: la prima, pari al 70% dell'ultimo contributo erogato, viene pagata in acconto all'inizio di ciascun esercizio finanziario, la seconda, a saldo, è corrisposta entro il 30 settembre di ciascun anno.

Tale strumento, anche se non ha risolto definitivamente il problema dei ritardi nel calcolo e nella corresponsione dei contributi ha, tuttavia, ridotto notevolmente l'esposizione dei Comuni, consentendo di anticipare il pagamento della maggior parte delle somme loro dovute.

Posso garantire, comunque, che mi adopererò per ottenere lo stanziamento di nuovi fondi rispetto a quelli già assegnati al Ministero della Giustizia dalla Legge Finanziaria 2007 in modo da permettere un più puntuale pagamento delle spese indicate dall'On. Buemi.